

9 dicembre 2015



Compagnia Molière

Lei è ricca, la sposo... e l'ammazzo

di Mario Scaletta

con Gianfranco Jannuzzo e Debora Caprioglio
e con Antonella Piccolo, Claudia Bazzano,
Antonio Fulfaro, Cosimo Coltraro

regia Patrick Rossi Gastaldi

Orazio Pignatelli è un ricco scapolo che ha scialacquato tutti i suoi soldi e il suo patrimonio. Arrivato alla bancarotta e consigliato della sua fedele governante Nunziatina, è costretto a farsi prestare dei soldi da un presunto mafioso Lucky Bonanno a condizioni molto svantaggiose e con solo un mese per restituirli. A questo scopo, sempre dietro consiglio di Nunziatina, l'unica soluzione possibile è riuscire a sposare una donna ricca, riservandosi però l'idea di ucciderla una volta rimessosi in sesto finanziariamente. Dopo varie vicissitudini alquanto comiche, l'amore e la totale incapacità di Albertina, la moglie ricca, risvegliano involontariamente in Orazio un senso di protezione e anche di affetto nei confronti della donna, con il risultato di risvegliare in lei una nuova volontà di vivere. Una spiritosa e molto comica metafora sul "farsi carico" e "sull'attivarsi". Un incapace (Orazio) che detesta nella moglie (Albertina) tutto quello che lui non è in grado di fare. Il rapporto d'amore si genera quando Orazio, aspirante uxoricida, si fa carico della più buffa e distratta moglie riconoscendole meriti e risorse non comuni. (Patrick Rossi Gastaldi)

13 gennaio 2016



Bocheteatro

Bachisio Spanu

libero adattamento da *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu
con inserti tratti da *Roccu u stortu* di Francesco Suriano
(tradotti in campidanese da Rossana Copez)

con Giovanni Carroni
drammaturgia e regia Marco Parodi

Il protagonista è un fante della Brigata Sassari, un contadino della Sardegna che è al tempo stesso uno storico che espone, con i suoi poveri mezzi, in una lingua semplice, la terribile cronaca della Grande Guerra, riprendendo i temi affrontati da Emilio Lussu nel suo "Anno sull'altipiano", compresi quelli dell'ammutinamento e della inutile decimazione della Brigata, un sacrificio che ancora oggi chiede delle risposte. Il testo è integrato da inserti tratti dal monologo teatrale di Francesco Suriano "Roccu u stortu", ed è stata tradotta in campidanese da Rossana Copez, che ha operato una radicale trasformazione linguistica rispetto al calabro-italiano dell'originale, lasciando però intatta la struttura drammaturgica voluta da Suriano, fatta di continui flash back frutto di una memoria ingolfata da immagini terrificanti di morte e distruzione. Su di esse abbiamo innestato le memorie di E. Lussu, lo sgomento che coglieva i soldati nell'attesa dell'assalto, i momenti resi tragici dall'incertezza della morte inevitabile, dall'atroce scoperta di aver conquistato trincee di cadaveri, allineati ai loro posti, uno a fianco all'altro.

12 febbraio 2016



Teatro De Gli Incamminati - La Versiliana

Otello

di William Shakespeare

con Filippo Dini, Antonio Zatterer, Giulia Eugeni,
Roberto Serpi, Alberto Giusta, Mariella Speranza,
Massimo Brizi, Cristina Pasino

traduzione e regia Carlo Sciacaluga

Di tutte le tragedie di Shakespeare, Otello secondo me è la più impressionante e la più terribile. Dal momento in cui nel cuore di Otello si insedia la gelosia, il cuore e la mente dello spettatore sono stretti in una morsa. Amore, pietà, paura, speranza e timorosa sospensione dell'animo lo attraversano. Forse non esiste argomento più eccitante della gelosia sessuale che sale all'intensità della passione; sono sentimenti che comportano un senso di vergogna e di umiliazione, e per questo spesso si tengono nascosti. Perché una gelosia come quella di Otello converte la natura umana nel caos, e libera la bestia che è nell'uomo. Artefice di questa liberazione è Iago, in cui il male si dispiega sotto forma di una superiorità intellettuale comune solo ad Amleto e Falstaff. Protagonisti di questo allestimento sono attori di provato talento, Filippo Dini e Antonio Zatterer. In un'ambientazione ibrida tra il Medio Oriente antico e la prima Guerra del Golfo sullo sfondo del tema della diffidenza razziale e culturale si consumerà lo scontro tra "il parto mostruoso" dell'intelligenza di Iago, e la natura romantica e primitiva di Otello... (Carlo Sciacaluga)

8 marzo 2016



Bananas

Gli impiegati dell'amore (Celibataires)

di David Foenkinos
traduzione e adattamento di Michele De Virgilio
con la collaborazione di Marie Pascale Osterrieth

con Nuzzo di Biase
regia Marie Pascale Osterrieth

Dopo il successo di "Paradossi e Parastinchi" Nuzzo Di Biase tornano in teatro con una commedia francese romantica e spregiudicata. I destini dei protagonisti, Michel e Sylvie, si incrociano in un'agenzia matrimoniale, dove i due vanno non per cercare l'anima gemella, ma per svolgere il loro onesto lavoro di impiegati. Sono singles che vendono felicità ai loro clienti, ma che vivono un'esistenza piuttosto monotona e insignificante. Quando, per via di internet, più nessuno cercherà le loro consulenze amorose, questi "Cupidi" dal contratto a termine saranno costretti a posare le frecce e ad intraprendere un viaggio introspettivo che li porterà a sedersi al di là della scrivania; perché un problema può scatenare reazioni a catena dalle conseguenze imprevedibili e costringere due timidi ad uscire dal guscio per affrontare la vita. In questa commedia dell'autore francese David Foenkinos, si ritrova tutto il suo universo, pieno di fantasia e di humor. Riflessioni sulla coppia, sulla solitudine, sulla paura della felicità, sul divorzio e sull'arte di ballare il tango!